

# Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino



**L'ANTICO TESTAMENTO SI MANIFESTA NEL NUOVO  
E IL NUOVO È NASCOSTO NELL'ANTICO**

**ANTICO TESTAMENTO**

**Schemi biblici 1 (a cura di P. Giovanni Raia)**

Di Te, Gesù, / han parlato la Legge e i profeti. / E, nella pienezza del tempo, / ti sei stato Parola / sussurata al nostro cuore / scandita nella nostra mente. / Logos che tutto completa / e tutto riassume.

Guidaci ancora, come facesti quel giorno con Cleopa / e con ciascuno di noi nell'altro nascosto, / a sentire col cuore / ciò che di Te la Scrittura raccoglie.

Aiutaci ancora a scandagliare con la mente / quanto di Te un facile sentimento potrebbe depistare. / Poni ancora sulle nostre labbra / Parole che raccontino dell'incontro con Te Parola.

*«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5, 17-20).*

Un detto di Gesù inserito da Matteo nel *discorso della montagna*. Testimone di un problema che la comunità cristiana primitiva deve affrontare: bisogna vivere la legge mosaica così come la si è conosciuta fino a quel momento, o superarla nella novità introdotta dal Signore Gesù Cristo? Legge che, pur nella continuità, non è l'Antica. *Discorso* che, nella sua struttura compositiva, richiama la consegna della legge sul monte Sinai (Lc 6, 17 parla di un luogo pianeggiante).

L'evangelista nel discorso del monte, offrendo la stessa struttura di Es 24, 1-2, crea un parallelismo: sul Sinai c'è Mosè, a metà monte gli anziani, a valle il popolo; sul monte delle beatitudini c'è Gesù, presso di lui i discepoli, nella piana il nuovo popolo (la cui composizione è descritta in Mt 4, 25).

Legge e Profeti. L'espressione designa le Sacre Scritture (legge = torah = pentateuco; Profeti = profeti, libri storici e altri scritti) e, quindi, la volontà di Dio espressa nell'Antica e Prima Alleanza. È Gesù stesso che si esprime in tal modo quando parla del Regno racchiuso nella Prima Alleanza: «Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza

e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni» (Mt 11, 12-13). Lc 16, 16 si esprime negli stessi termini, concludendo: «È più facile che finiscano il cielo e la terra, piuttosto che cada anche la più piccola parola della legge di Dio» (Lc 16, 16-17).

In questa ottica si comprende che le espressioni presentate da Matteo, prima ancora che una dimensione etica, fanno riferimento al piano di salvezza che viene pienamente rivelato. E ancor più si comprende l'espressione che Giovanni pone sulle labbra di Gesù prima di consegnare lo spirito al Padre: «tutto è compiuto» (Gv 19.30).

Il discriminante, quindi, in questo dinamismo di continuità e, insieme, novità tra Prima e Seconda Alleanza, è Gesù. È Lui che salva, che rivela in pienezza l'Antico. Ed è Lui che ridona "anima" alla Legge, anche nella sua dimensione etica: la giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei.

La giustizia superiore è la vita vissuta nella volontà di Dio. In tal senso Gesù stesso è giustizia superiore: Lui che si è cibato di quella volontà. Per la quale siamo stati guariti.

In tal modo Gesù non solo si pone come chiave di comprensione dell'Antica Alleanza, ma rappresenta lo scarto di novità che la porta alla pienezza della comprensione.

Riprendendo l'antico adagio che ci ha consegnato la fede della Chiesa: egli si manifesta nel Nuovo Testamento, perché è nascosto nell'Antico.

### **Per la riflessione**

1. Guardo a Gesù come alla Parola ultima e definitiva che il padre ha detto all'umanità e alla cui luce interpretare ogni altra parola della Sacra Scrittura?
2. Quanto considero importante l'Antico Testamento, letto nella luce dell'evento Gesù, per la mia vita di cristiano?
3. Quanto mi impegno per approfondire lo studio della Prima Alleanza?
4. In nome della libertà cristiana, come mi accosto ai precetti dell'Antico Testamento? Come vivo il mio impegno etico: osservo i precetti perché mi danno salvezza, o perché sono stato salvato dall'amore del Padre?

«Egli scese dai cieli sulla terra per colui che soffriva, di questo stesso si rivestì nel grembo di una vergine e nacque come uomo, prese su di sé le sofferenze di colui che soffriva mediante il corpo capace di soffrire, distrusse le sofferenze della carne e con lo Spirito immortale uccise la morte omicida.

Egli infatti condotto come agnello e immolato come pecora, ci liberò dalla servitù del mondo come dalla terra d'Egitto, ci sciolse dalla schiavitù del demonio / come dalla mano del faraone, / contrassegnò, come con un sigillo, / le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue.

Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel lutto il diavolo come Mosè il faraone.

Egli è colui che colpì l'iniquità / e privò l'ingiustizia di posterità come Mosè l'Egitto

Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, / dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno, / e che fece di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre.

Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che soffrì molto nella persona di molti.

Egli è colui che in Abele fu ucciso, / in Isacco fu legato, in Giacobbe andò pellegrinando, / in Giuseppe fu venduto, in Mosè fu esposto, / nell'agnello fu immolato, in Davide fu perseguitato, / nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che s'incarnò in una vergine, che fu appeso al legno, / che fu sepolto nella terra, che risorse dai morti, / che fu assunto nelle altezze dei cieli.

Egli è l'agnello senza voce. / Egli è l'agnello ucciso.

Egli è colui che nacque / da Maria, la buona agnella.

Egli è colui che preso dal gregge / e condotto all'uccisione immolato verso sera, / sepolto nella notte, colui che sul legno non fu spezzato, nella terra non andò dissolto, risuscitò dai morti

e fece risorgere l'uomo

dal profondo della tomba» (Melitone di Sardi)